

Il 16 Alvinzi, saputa la marcia retrograda dei Francesi, fece occupar Arcole all'istante stesso, poi diresse due colonne contra il nemico. Allora s'impegnò nuovo combattimento, che tornò tutto in vantaggio degli Austriaci.

Il 17 lo stesso generale, tratto in errore da una spia che asseriva aver Bonaparte ripassato l'Adige e marciato verso Mantova non lasciando che un retroguardo a Ronco, uscì fuori sul far del giorno, sperando di portar via il ponte di Ronco. E questa fu la terza giornata di battaglia. Allorchè fu essa terminata, si vantò Bonaparte di avere in quei tre giorni indeboliti gli Austriaci di oltre 20,000 uomini, che in tal guisa non gli erano più che un terzo superiori in forza numerica. Diè immediatamente ordine di uscir fuori dai paludi e di portarsi ad attaccare in pianura.

L'armata francese passò il ponte gettato all'imboccatura dell'Alpon. Alle due dello stesso giorno 17 essa era azzuffata, avendo la sua sinistra ad Arcole colla destra nella direzione di Porto-Legnano: in faccia avea il nemico, la cui destra appoggiata all'Alpon e la sinistra ai paludi. In tal modo gli Austriaci erano sulla via di Montebello; colà pure combattevasi accanitamente, e le truppe di Alvinzi furono poste allo sbaraglio. Questo generale avea posto dietro a sè a scaglioni da 7 a 8,000 uomini per proteggere la sua ritirata e scortare i suoi parchi; e così la sua linea di battaglia non si trovò realmente più forte di quella dei Francesi. Egli fu inseguito per tutto il resto della sera, e continuò nottetempo la sua ritirata verso Vicenza.

Bonaparte, giunto che fu a Villa-Nova, arrestossi, indi si portò a visitare le alture di Caldiero, e poi continuò la sua marcia sino a Verona, ove entrò trionfante per la porta dalla parte di Venezia: non erano che tre giorni dacchè egli era misteriosamente uscito per quella di Milano.

Tosto passò sulla destra dell'Adige, e corse incontro a Davidowitch ch'era ancora, a Rivoli, ignorando ciò ch'era avvenuto nell'armata d'Alvinzi. Davidowitch, scacciato di posto in posto, fu inseguito colla spada a tergo sino a Roveredo.

Enormi erano le perdite d'Alvinzi, ma neppure per l'armata francese si conseguirono tanti vantaggi senza dolorosissime perdite, e sentivasi più che mai il bisogno di